

Note sul postillato del Discorso sul testo
della *Commedia di Dante di Foscolo*
e commento di una postilla 'quacchera'.

Chiara Piola Caselli

1. L'osservazione di Guglielmo Cavallo secondo cui i *marginalia* testimoniano di «una lettura attiva, intesa come processo di interrogazione e risposta»¹ ben si applica al caso dei postillati foscoliani; non solo ai pochi volumi appartenuti allo scrittore e sopravvissuti alla dispersione delle sue tre principali collezioni librerie (Firenze, Milano, Londra) ma anche ai libri di cui lui stesso è autore e con i quali questo dialogo prosegue anche dopo la stampa. Ci riferiamo dunque a quei libri che Giuseppe Frasso iscrive in una ben definita categoria: quella dei «postillati annotati da un postillatore che è anche l'autore dell'opera che viene postillata»,² sottolineandone la

¹ Guglielmo Cavallo, *Perché si scrive sui margini?*, in *Conversare a margine*, num. monogr. di «L'Erasmus. Bimestrale della civiltà europea», 8, 2002, pp. 4-9: p. 8.

² Giuseppe Frasso, *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, «Aevum», 69, 1995, pp. 617-640: p. 637.

natura ibrida di oggetti bibliologici pertinenti agli studi sui postillati e di materiali appartenenti al campo di indagine della filologia d'autore.

L'esemplare dell'edizione principe del *Discorso sul testo della Commedia di Dante*, oggi conservato presso la Biblioteca Labronica di Livorno,³ è un buon esempio di volume inscrivibile in almeno due delle tre sotto-categorie indicate e descritte da Frasso per questo genere di postillati.⁴ Si tratta infatti di una copia riccamente annotata da Foscolo e dal suo segretario (nel corpo testuale, nei margini, in cartigli incollati alle pagine e nelle carte interfoliate) con interventi di vario tipo: correzioni, *excerpta*, nuove redazioni e integrazioni destinate alla riedizione emendata e accresciuta del testo, commenti e autocommenti suggeriti dalla rilettura del proprio lavoro che indicano precisi rapporti intertestuali con progetti letterari diversi anche se cronologicamente coincidenti. Se alcuni interventi sembrano rivolti al preparatore della copia di tipografia, altri appaiono riconducibili a un progetto di più lungo corso. L'esemplare labronico, infatti, è una copia di lavoro utilizzata «come sorta di 'scrittoio ideale' al fine di produrre [...] nuovi testi»⁵ che documenta un lavoro *in fieri* lungo un arco cronologico potenzialmente compreso tra la stampa del *Discorso* e gli ultimi mesi di vita di Foscolo.

Le vicende editoriali del *Discorso* sono ben note.⁶ L'opera uscì per i tipi di William Pickering nel novembre del 1825 nell'ambito di una collana di «Classici Italiani» di cui avrebbe dovuto costituire il primo volume, al quale sarebbero seguiti altri quattro volumi destinati soprattutto al commento delle cantiche della *Commedia*. A causa di un contrasto con l'editore, Foscolo portò a termine solo il commento dell'*Inferno* lasciando una serie

³ Ugo Foscolo, *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, Londra, Guglielmo Pickering, 1825, Fondo «Foscolo», vol. XXVII, Biblioteca Labronica «F. D. Guerrazzi», Livorno. Ora in: Ugo Foscolo, *Studi su Dante*, Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo, vol. IX, parte I, a cura di Giovanni Da Pozzo, Firenze, Le Monnier, 1979, pp. 147nn-573 (d'ora in avanti: EN IX/I).

⁴ Le tre sotto-categorie proposte da Frasso (pp. 638 ss.) comprendono: gli esemplari con dediche; quelli che recano correzioni, nuove redazioni e aggiunte (comprese le bozze di stampa); quelli contenenti commenti e autocommenti.

⁵ Frasso, *Libri a stampa postillati*, cit., p. 637.

⁶ Sulla composizione ed edizione del *Discorso* rimandiamo alla puntuale ricostruzione di Da Pozzo in EN IX/I, pp. XLV-LXV.

di abbozzi preparatori per le note relative alle ultime due cantiche. L'edizione principe del *Discorso* non lo soddisfece per la presenza di numerosi refusi tipografici (parzialmente segnalati in un *errata corrige*)⁷ e soprattutto per l'insoddisfazione di non avere dato alle stampe il complesso disegno storico-critico che avrebbe dovuto idealmente costituire l'introduzione all'esegesi filologica e testuale delle cantiche che andava contestualmente approntando. Pertanto, si proponeva di rieditare, in altra sede, l'intero progetto dantesco «come ha da essere», cioè mettendo a punto un commento che avrebbe «spar[so] di nuova luce il medio evo».⁸ Di questa insoddisfazione per l'ambizione non realizzata è buona testimonianza il ricco corredo di postille presenti nell'esemplare labronico, pubblicate per la prima volta da Giuseppe Mazzini, con importanti integrazioni, censure e manomissioni, nell'ambito dell'edizione della *Commedia* foscoliana da lui curata ed edita da Pietro Rolandi.⁹

È merito di Giovanni da Pozzo quello di avere approntato il testo di riferimento del *Discorso* per il nono volume dell'Edizione Nazionale. Il curatore ha emendato gli errori tipografici o di lettura in cui era incorso Mazzini e soprattutto ha tenuto conto delle «ultime volontà correttive di cui si abbia testimonianza scritta».¹⁰ Ha riprodotto, infatti, il *corpus* quasi integrale delle postille, in parte integrandole nel testo, quando ha ritenuto di riconoscere in maniera certa la «saldatura con il punto esatto in cui vanno inserite nella parte a stampa»,¹¹ in parte collocandole in un'unica fascia di note a piè di pagina. Questa comprende sia le postille (o parti di esse) considerate non integrabili nel testo, distinte in autografe (α) e apografe (β) e con indicazione del luogo in cui si trovano nello stampato, sia i punti in cui l'esemplare labronico diverge dall'edizione Mazzini.¹²

Da Pozzo restituisce quindi un numero molto ampio di informazioni intorno al materiale postillato che si rivela fondamentale per comprendere

⁷ EN IX/I, p. 175, nota 1.

⁸ Lettera di Foscolo a Hudson Gurney (12 agosto 1826) in *Opere edite e postume di Ugo Foscolo, Epistolario*, raccolto e ordinato da Francesco Silvio Orlandini e da Enrico Mayer, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1854, pp. 207-208.

⁹ *La Commedia di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo*, Londra, Pietro Rolandi, 1842-1843, 4 voll.

¹⁰ EN IX/I, p. CXVII.

¹¹ Ivi, p. CLII.

¹² *Ibidem*.

a pieno la fase più avanzata della riflessione critica di Foscolo sul poema dantesco.¹³ Ciononostante le soluzioni adottate non sembrano sempre convincenti a partire dalla scelta di cosa inserire nel testo e cosa, invece, relegare nell'apparato critico. È il caso di una postilla autografa presente sul *verso* della carta interfoliata 84a:¹⁴

Comechè apertamente per Dante nol dice sì positivamente come importa al suo intento e fors'anche alla sua intima convinzione ch'egli era stato di Grazia soprabbondante dallo Spirito Santo, e ch'ei poteva dire come San Paolo a cui Cristo disse la mia Grazia è sufficiente per te. – E altrove – “la Grazia di Dio c'insegna a smentire la profanazione, e le libidini del mondo e a vivere giustamente e santamente” Tit., II, 11. E questo pare forse <fosse> la milizia di Dante contro le libidini della Chiesa Mondana.

NB. Questa postilla giova anche a' versi intorno al bene datogli da Miglior cosa (ed è la Grazia) citati qui appresso, pag. 87. – intorno all'amicizia che tra di cui egli dice che lo Spirito Santo aveva avuto e continuava ad avere con alcuni mortali – pag. 335. – e 79 e 83 qui addietro.

Siamo in presenza di un'integrazione che Foscolo stesso definisce «postilla» e che non avrebbe mai licenziato in questa veste, come del resto rivela la trascuratezza linguistica e formale. Pertanto ci sembra discutibile la scelta di Da Pozzo di mettere a testo la prima parte della postilla («Comechè ... Mondana») inserendo in nota quanto segue («NB ... addietro»).¹⁵ Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, spiegando, almeno in parte, la ragione di una palese oscillazione di registro nel testo del *Discorso* oltretutto l'oscurità di alcuni passaggi che fotografano in realtà una fase redazionale poco avanzata. Non appare pienamente soddisfacente neanche l'opzione di collocare il materiale postillato in un'unica fascia d'apparato che non facilita la ricostruzione interna dei processi elaborativi del *Discorso* e soprattutto non consente l'apprezzamento delle numerose e preziose precisazioni in-

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Si trascrive questa postilla e quelle seguenti rispettandone tutte le caratteristiche grafiche e linguistiche. La sbarra orizzontale indica le cassature; le parentesi uncinate indicano le integrazioni in interlinea.

¹⁵ EN IX/I, p. 246 e nota 1.

terpretative contenute nei *marginalia* i quali, così posizionati, rimangono estranei «a ogni forma di impatto critico».¹⁶

Queste poche osservazioni preliminari non hanno alcuna pretesa di chiarire una situazione testuale di notevole complessità, che andrebbe esaminata anche alla luce degli strumenti offerti dalla filologia dei testi a stampa e inserita nel quadro di una riflessione più ampia sull'opportunità di rieditare alcuni volumi dell'Edizione nazionale.¹⁷ Hanno, invece, l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulla necessità di considerare il *Discorso* nel suo rapporto dinamico con le postille¹⁸ di cui sarebbe utile uno studio approfondito e sistematico che tenti di chiarirne la stratificazione cronologica a partire dal riconoscimento della mano, o delle mani, che si alternano a quella di Foscolo. L'esame degli inchiostri – marrone intenso e marrone sbiadito – ha suggerito a Da Pozzo l'ipotesi che siano almeno due i momenti in cui il testo è stato annotato, precisando ragionevolmente come non sia lecito identificare le postille in inchiostro sbiadito con quelle cro-

¹⁶ Prendiamo qui in prestito le parole di Bruni riferite alle postille presenti nei libri di altri autori appartenuti a Foscolo e alla soluzione editoriale, perseguita nell'Edizione nazionale, di pubblicarle in appendice (Arnaldo Bruni, *I postillati foscoliani della Marucelliana*, in «*Distrarre come per medicina la mente*». *Percorsi di ricerca sulla «Chioma di Berenice»*, a cura di Sabina Ghirardi e Donatella Martinelli, num. monogr. di «*Studi Italiani*», 29, 2, 2017, pp. 145-163: p. 148).

¹⁷ Un risultato notevole di applicazione degli strumenti della *textual bibliography* alle edizioni foscoliane è la recente ricognizione ecdotica condotta sulle edizioni dei *Sepolcri* (Ugo Foscolo, *Dei sepolcri* [1807], edizione critica a cura di Giovanni Biancardi e Alberto Cadioli, Milano, Il muro di Tessa, 2010); mentre per il problema di rivedere i volumi dell'Edizione nazionale che riguardano le opere degli anni inglesi (gli studi si concentrano in particolare sulle *Epoche della lingua italiana*) rimandiamo alle osservazioni di Paolo Borsa, *Appunti per l'edizione delle «Epoche della lingua italiana»*, in *Centocinquanta'anni di unità d'Italia. Foscolo e la ricerca di un'identità nazionale*, Parma, 28 ottobre 2011, a cura di Francesca Fedi e Donatella Martinelli, «*Studi italiani*», 24, 1-2, 2012, pp. 123-149; Id., *Per l'edizione del Foscolo 'inglese'*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, a cura di Alberto Cadioli e Paolo Chiesa, Milano, Cisalpino 2008, pp. 299-335 e allo studio di Michele Comelli, *Considerazioni sui manoscritti delle Epoche della lingua italiana del Foscolo (epoche III, IV, V e VI)*, «*Nuova Rivista di Letteratura Italiana*», 21, 1, 2018, pp. 157-195.

¹⁸ Sull'interazione 'dinamica' tra testo-postille, si veda Simona Brambilla, *Caratteristiche culturali e bibliologiche del progetto «Marginalia»*, in *Libri a stampa postillati*, Milano, 3-5 maggio 2001, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso, Milano, Edizioni C.U.S.L., 2003, pp. 309-340: p. 311.

nologicamente anteriori, vista la probabile dipendenza del diverso grado di intensità da ragioni di conservazione del materiale.¹⁹ Il quadro tuttavia sembra più articolato considerati i segni vergati in *lapis* (correzioni ortografiche, sottolineature di parole, piccole *cruces* a margine, parentesi quadre che isolano porzioni di testo forse segnalando i luoghi su cui Foscolo intendeva ritornare o commentare in altra sede) riconducibili a un ulteriore momento dell'annotazione e considerata anche l'oscillazione nell'impiego dei segni diacritici che rinviano alle annotazioni (ad esempio, l'integrazione di parole e/o lettere è indicata alternativamente con una linea verticale (|) nel punto di inserimento e con una parentesi uncinata (Λ) nell'interlinea). Gioverebbe quindi accompagnare l'esame paleografico delle postille con uno studio della morfologia dei segni grafici (linee verticali singole e doppie, asterischi, frecce, *maniculae*, etc.) e con la costituzione di un loro repertorio che consenta di studiare un metodo di annotazione forse più organizzato e coerente di quanto non appaia a una prima impressione. In ultimo sarebbe utile individuare e classificare le diverse tipologie di postille che si incontrano anche su una stessa pagina.²⁰

Proviamo a fornire qualche dato utile a una stima complessiva: secondo il nostro conteggio, delle complessive 467 pagine che compongono lo stampato (le pp. I-XXXII nn. includono il frontespizio, la pagina dedicata, il «Prospetto dell'edizione», il «Prospetto del Discorso» mentre il *Discorso sul testo della Commedia di Dante* occupa le pp. 1 nn.-435),²¹ almeno 234 presentano segni di lettura e annotazioni di diversa ampiezza: dalle pagine che contengono solo sottolineature, *cruces* a margine, correzioni nella numerazione dei paragrafi, a quelle postillate nell'intero spazio marginale e nella carta interfoliata prospiciente. Lo stampato include inoltre 89 carte interfoliate delle quali 35 bianche, mentre le restanti ospitano, sul *recto* e/o sul *verso*: prime redazioni di postille poi riprodotte, in una versione più avanzata, sulla pagina stampata a fronte; prosecuzioni di interventi

¹⁹ EN IX/I, p. CXVIII.

²⁰ Un modello convincente di schedatura e descrizione delle postille e di loro codifica in formato TEI/XML è stato elaborato nell'ambito del progetto *Marginalia* per il quale si rimanda a Brambilla, *Caratteristiche culturali...*, cit; e Chiara Colombo, *La codifica TEI/XML applicata alla descrizione di incunaboli postillati*, in *Libri a stampa postillati*, cit., pp. 341-373.

²¹ Per la descrizione della veste tipografica dell'esemplare si veda EN IX/I, pp. CXVII-CXVIII.

troppo estesi per essere contenuti nei margini; ampi *excerpta* con annesse indicazioni bibliografiche. In mancanza di una perizia grafica, ci limitiamo qui a suggerire l'ipotesi che le postille apografe appartengono alla mano del copista Giovanni Golla²² il cui nome ricorre ripetutamente nelle annotazioni con riferimento ai suoi appunti e trascrizioni. Si tratta di un dato non segnalato ma importante perché consente di indicare il termine *post quem* delle postille più tarde, ovvero la fine di giugno 1826, quando Golla venne assunto da Foscolo rimanendo alle sue dipendenze almeno fino al 31 marzo 1827.²³

L'esemplare rivela la presenza di più tipologie di postille. Anzitutto vi sono le correzioni: di refusi tipografici (errori di inserimento della punteggiatura, di posizione dei caratteri sul compositoio e di lettura con esiti anche divertenti: la frase «odoratori sagaci di pergamene», alla pagina 394 dello stampato, è sottolineata nel testo e corretta a margine da Foscolo in «adoratori seguaci di pergamene»); di carattere paragrafematico; di tipo linguistico con interventi che riguardano l'ortografia, la grammatica e il lessico. Se questa prima tipologia di postille lascia pochi dubbi sull'opportunità di un loro inserimento nel testo, solo un'analisi circostanziata consentirà di stabilire come considerare le altre due tipologie: le aggiunte, di testo e bibliografiche e, infine, i commenti e gli autocommenti. Un numero considerevole di postille, infatti, non è direttamente riferibile al testo del *Discorso* bensì ai materiali di commento destinati alle note dell'edizione delle cantiche della *Commedia*. Si tratta di un rapporto intertestuale spesso esplicitato dall'annotatore. Altre volte è implicito ma facilmente riconoscibile. È il caso della postilla autografa che si incontra dietro la pagina dello stampato che ospita la dedica al banchiere quacchero Hudson Gurney, il quale aveva soccorso economicamente Foscolo durante la preparazione del *Discorso* e nei momenti più travagliati della vertenza con l'editore Pickering.²⁴ Proprio nel luogo del volume predisposto ad assolvere il debito di

²² Da Pozzo si limita ad attribuire tutte le postille apografe a un'unica mano non identificata β (EN IX/I, p. CLXIV).

²³ Eric Reginald Vincent, *Ugo Foscolo esule tra gli inglesi* [1953], trad. it. di Uberto Limentani, Felice Le Monnier, 1954, p. 168. Per la ricostruzione della cronologia dei rapporti tra Foscolo e Golla si veda anche Ugo Foscolo, *Antiquarj e Critici. On the Antiquarians and Critics* [1826], Edizione critica bilingue a cura di Paolo Borsa, Milano, Ledizioni, 2012, pp. XLVII-XLIX.

²⁴ Cfr. EN IX/I, p. LIII.

riconoscenza verso il membro della casata proprietaria dell'Istituto di credito più importante d'Inghilterra²⁵ è annotata una riflessione sull'etimologia latina del termine «bolgia», portando ad esempio il ritratto dell'avarò nella sesta satira di Luciano (*Saturae*, VI 245-246), che rappresenta un primo abbozzo della nota di commento a *Inferno* XIX 72:²⁶

Ricordo, – alla voce Bolgia, e al verso borsa dell'*Inferno* nella bolgia degli avari, –

Lassù l'averè, e qui me trasi in borsa.

bolgia, e borsa essendo tutt'uno, e discende da schietta latinità – Però l'avarò di Lucilio –

Cum bulgat caenat, dormit, lavit: omnis in una
Spes hominis bulga: hac devincta est caetera <vita>.

Ex Fragm.

In altri casi il rapporto con il commento della *Commedia* è meno palese e più complesso. Sono proprio queste le postille più interessanti per il numero di nuove informazioni che recano sul profilo culturale e sugli interessi di lettura dell'ultimo Foscolo.²⁷ Portiamo qui l'esempio di una lunga postilla, già edita nell'apparato allestito da Da Pozzo ma sfuggita all'attenzione della critica, che suggerisce una riflessione sui rapporti tra Foscolo e l'elitaria e prospera comunità quacchera londinese, oltre a fornire nuovi elementi interpretativi utili alla comprensione dell'esegesi foscoliana di Dante.

2. L'ampio numero di postille presenti nell'esemplare del *Discorso* riflette l'esigenza di portare a una massima definizione e chiarezza un testo dalle notevoli implicazioni politiche, oggi considerato «l'opera più importante sul poema dantesco scritta nella prima metà dell'Ottocento»²⁸ e ancora

²⁵ Su cui si veda John Sykes, *Storia dei quaccheri* [1958], trad. it. di Giulia Dei, Firenze, Sansoni, 1966, p. 184.

²⁶ Foscolo, *Discorso*, cit., c. IIIv ora in EN IX/I, p. 150 nn. Si confronti la postilla con Foscolo, *Commedia di Dante Alighieri*, in Id., *Studi su Dante*, Ediz. Naz., vol. IX, parte II, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Monnier, 1981, p. 99.

²⁷ Il valore delle postille e delle note di possesso per la ricostruzione del profilo culturale di un autore è sottolineato, ad esempio, da Luigi Balsamo, *Intonso/postillato. Dilemma fra il libro intatto e il libro vissuto, Conversare a margine*, cit., pp. 10-23.

²⁸ Bruno Nardi, *Dante letto da Foscolo*, in *Dante nel secolo dell'Unità d'Italia*, Caserta-Napoli, 21-25 maggio 1961, Firenze, Olschki, 1962, p. 61.

oggetto di interpretazioni non concordi.²⁹ Fin dalla sua prima diffusione, il *Discorso* suscitò polemiche. Non piacque alla critica cattolica la rappresentazione di Dante nelle vesti di un «riformatore religioso, investito di un sacerdozio spirituale, alla guisa appunto dei Riformatori del sec. XVI».³⁰ E soprattutto non piacque alla critica filo-imperiale³¹ la lettura in chiave attualizzante del poema dantesco,³² fondata sul parallelo tra la subordinazione del papato alla monarchia francese dopo la fine del pontificato di Bonifacio VIII e la restaurazione ecclesiastica sotto la politica austriaca: all'epoca di Dante – scrive Foscolo – la Chiesa era «serva Francese com'è oggi la Tedesca».³³ L'indagine storica introduttiva e preliminare al commento delle cantiche forniva insomma spunti per riflettere sulla situazione contemporanea e sul ruolo assunto dalla Chiesa di strumento della casa d'Austria per

²⁹ Riassume e conclude la questione in questi termini Luigi Russo, *La nuova critica dantesca del Foscolo e del Mazzini* [1949], in *Il tramonto del letterato*, Bari, Laterza, 1960, p. 201: «Il Foscolo, da studiosi superficiali, è stato confuso cogli Aroux e il Dante Gabriele Rossetti, e perfino, ahimè, col pascoliano Luigi Valli; ma invero egli non ha nulla a che fare con costesti fantastici e aberranti interpreti: egli non è per nulla un protestante o un laicista libertineggiante [...] A chi verrebbe in mente di dire che la religione foscoliana delle tombe è religione anticattolica o luteraneggiante? È soltanto la religione della particolare e inconfondibile religiosità del Foscolo».

³⁰ Giorgio Spini, *Risorgimento e protestanti* [1956], Milano, Il Saggiatore, 1989, p. 140. Si pensi alle parole dell'abate Emmanuele Vaccaro per il quale Foscolo avrebbe «accarezzato le idee degl'Inglese» presentando «a' Riformati una profezia verace della necessaria loro riforma» (*Sopra un comento di Dante fatto da Ugo Foscolo. Riflessioni critiche*, Palermo, Gabinetto tipografico all'insegna di Meli, 1831, pp. 7-11: p. 9 nn.). Sull'opuscolo di Vaccaro, si veda Maria Antonietta Terzoli, *Foscolo dantista*, in *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Bardazzi*, a cura di Giorgia Fioroni e Marco Sabbatini, Lecce, Pensa MultiMedia, 2018, pp. 177-199: pp. 194-195. La circolante opinione di un nesso tra la lettura foscoliana di Dante e la necessità di sdebitarsi della protezione dell'ambiente *whig* trova ulteriore conferma nel commento di Ozanam secondo cui, infatti, il *Discorso* sarebbe servito a Foscolo per «sdebita[rsi] generosamente della protestante ospitalità» (Antoine-Frédéric Ozanam, *Dante e la filosofia cattolica* [1839], trad. it., Napoli, Manfredi, 1841, p. 263).

³¹ Basti considerare la stroncatura anonima su «La Biblioteca italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti compilato a varj letterati», 11, t. XLIV, ottobre-dicembre 1826, pp. 3-11 recentemente ricordata da Terzoli, *Foscolo dantista*, cit., p. 194.

³² Di «nuova attualità e [...] potenzialità di incidenza storica» assegnata da Foscolo al poema parla, ad esempio, Niccolò Mineo in *Foscolo e la riscoperta di Dante*, in *Pour Dante. Dante et l'Apocalypse. Lectures humanistes de Dante*, a cura di Bruno Pinchard, Paris, Honoré Champion, 2001, pp. 429-446: p. 437.

³³ EN IX/I, p. 265.

ricostituire l'ordine legittimo. Del resto, la redazione del *Discorso* coincide con gli anni in cui, in Italia, la pressione clericale raggiunse il massimo grado di asprezza con la riaffermazione del controllo del clero sull'istruzione, il ripristino della censura e dell'Inquisizione, la riaffermazione, negli Stati del Papa, del controllo ecclesiastico sulle cariche politiche. Assumeva quindi una particolare importanza riconoscere alla *Commedia* il suo vero «scopo» che era quello di separare la «spada» dal «pastorale» con la soppressione del potere temporale del Papa, un problema più che attuale e considerato da molti patrioti come il principale ostacolo per la realizzazione del progetto nazionale e unitario.

I tempi consentivano finalmente di svelare il significato recondito delle cantiche dantesche perché nessuna istituzione statale o ecclesiastica avrebbe ormai potuto impedirne la libera circolazione. Non così era stato nel Trecento e nel periodo post-tridentino. Anche in questa prospettiva, nel *Discorso*, Foscolo riconosce alla *Commedia* le caratteristiche di un testo «esoterico»: la «densità del dettato e la strumentazione culturale élitaria presupposta nel lettore» che sottendono l'idea di una «comunicazione letteraria fondata sul distacco “verticale” fra l'autore e il pubblico». ³⁴

A una dimensione iniziatica, infatti, rimanda la citazione posta in epigrafe e proveniente, con qualche aggiustamento, dal *De divinatione* (2, 71-72): «Dicito si silentium esse videbitur. Nec suspicit nec circumspicit: statim respondent, Silentium esse videri. Peritus autem necesse est eum qui silentium quid sit intelligat. Hic apud majores nostros, adhibebatur peritus; nunc quilibet. – CICERO». ³⁵ Nel *Discorso*, sono attribuite al silenzio due principali valenze. Anzitutto quella di condizione che consente l'ispirazione profetica perché, come insegna il celebrante del rito di auspicazione al suo assistente, solo nel silenzio si ricevono e si interpretano i segni arcani. Il silenzio favorisce dunque quell'ampliamento della vista a un

³⁴ Sono le stesse caratteristiche riscontrabili nel commento di Foscolo alla *Chioma di Berenice* (Francesca Fedi, *Retaggio nazionale e nuova ritualità civile nel progetto lirico foscoliano*, in *Storia d'Italia*, vol. XXV, *Esoterismo*, a cura di Gian Mario Cazzaniga, Torino, Einaudi, 2010, pp. 431-453: p. 436). Sulla riflessione condotta nel *Discorso* intorno all'oscurità del linguaggio dantesco, iniziatico e comprensibile a una ristretta cerchia di dotti, e sul rapporto tra questa concezione e quella di Gian Vincenzo Gravina, si veda Giulio Marzot, *Il Foscolo dantista*, in *Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori, 1963, pp. 506-525: p. 511.

³⁵ EN IX/I, p. 151.

campo non circoscrivibile al reale che è richiesto ad un'attività ermeneutica applicata alla poesia teologica: i contemporanei di Dante, scrive Foscolo, «Avrebbero udito il silenzio, al quale non solo i teologi d'ogni religione *qui silentium quid esset intelligebant*, ma i critici d'ogni poesia primitiva dovrebbero intendere – ed è quella ispirazione che Socrate domandava a' lettori d'Omero». ³⁶ È, infatti, quanto Socrate insegna al rapsodo Ione: il poeta non amministra una tecnica ma è il *medium* attraverso cui parla il Dio; possiede quindi uno statuto divino e la capacità profetica tramite cui attrae gli ascoltatori come il magnete gli anelli di ferro.

In secondo luogo, il silenzio è la condizione in cui la *Commedia* è stata scritta. Dante l'avrebbe infatti composta «secretamente» difendendosi così dalle vendette guelfa e ghibellina ³⁷ e garantendo la trasmissione di un messaggio tanto eversivo da meritargli l'accusa di eresiarca: ³⁸ non una generica reprimenda per la perdita dell'autorità morale della Chiesa romana ³⁹ insieme a un invito a ispirarsi alla Chiesa primitiva e all'esemplarità degli Apostoli, ma il programma per una sua palingenesi radicale che avrebbe coinvolto «tutta la disciplina, e parte anche de' riti e de' dogmi». ⁴⁰ Si tratta di un'interpretazione comprensibilmente discussa in sede critica. In uno degli studi più importanti intorno al Foscolo dantista, Bruno Nardi conclude che, considerate le riforme susseguitesi nella storia bimillenaria della Chiesa, la presupposta necessità di una riforma dei suoi riti e disciplina non stupisce. Più problematica sarebbe invece la presunta riforma dei dogmi con i quali, secondo Nardi, Foscolo avrebbe solamente inteso «le decretali affermanti la potestà della Chiesa *in temporalibus* e la soggezione dell'Impero ad essa». ⁴¹ Questa conclusione meriterebbe di essere ridiscussa anzitutto alla luce delle indagini recenti sulla riflessione foscoliana intorno alla funzione politica dei riti intesi come collante sociale, in quanto strumento di «raccordo ideologico fra la dimensione soggettiva e quella collettiva». ⁴² In secondo luogo, il testo del *Discorso* sembra mostrare una

³⁶ Ivi, p. 245.

³⁷ Cfr. ivi, p. 384.

³⁸ Cfr. ivi, p. 245.

³⁹ Che Foscolo identifica con la «Puttana sciolta» di *Purgatorio* XXXII 149 (ivi, p. 514).

⁴⁰ Ivi, p. 265.

⁴¹ Nardi, *Dante letto da Foscolo*, cit., p. 72.

⁴² Quindi alla luce dei recenti studi sul significato del «rito» nella concezione politica e poetica di Foscolo testimoniata a partire dai Frammenti lucreziani e dell'apparato esegeti-

riflessione in atto su una questione capitale della teologia e dell'apologetica: la storicità dei dogmi a partire da quello del primato del sommo Pontefice.⁴³ La posizione di Foscolo sembra presentare tratti comuni a quelle degli storici dei dogmi di professione protestante per i quali la Chiesa primitiva sarebbe stata un'istituzione non gerarchica evoluta in un episcopato monarchico poi degenerato nell'accentramento del potere da parte della Chiesa romana.⁴⁴

La contiguità di alcune tesi espresse nel *Discorso* con le idee del protestantesimo – ad esempio il tema della separazione della «religione dal potere congiunto alla spada»⁴⁵ secondo la «dottrina» esposta nel terzo libro della *Monarchia* e «poscia illustrata da molti, utilmente a tutte le Chiese protestanti»⁴⁶ – è stata discussa dalla critica anche in tempi molto recenti ricostruendo le relazioni tra Foscolo e alcuni protestanti Non-Conformisti appartenenti al partito whig.⁴⁷ Questa è certamente la strada più sicura da seguire, unitamente a un'indagine puntuale delle fonti menzionate nelle postille, per chiarire i punti del *Discorso* che appaiono ancora problematici. Tra questi vi è la decisa rivendicazione dell'ortodossia di Dante con la dichiarazione della sua distanza da «quelli che poi si divisero dalla Chiesa

co nella *Chioma di Berenice*, su cui si veda Francesca Fedi, *Immagini del rito fra «I Sepolcri» e «Le Grazie»*, in Ead., *Artefici di numi. Favole antiche e utopie moderne fra Illuminismo ed Età napoleonica*, Roma, Bulzoni, 2004, pp. 185-211: p. 190.

⁴³ Si pensi al commento sulla collocazione di Anastasio II tra gli eretici del sesto cerchio in cui Foscolo osserva come Dante si sarebbe servito della notizia della presunta adesione del Papa all'eresia monofisita del patriarca di Costantinopoli per smentire l'«infallibilità del sommo Pontefice anche ne' dogmi» (EN IX/I, p. 516).

⁴⁴ Per una riflessione contemporanea sulla questione si veda Henri Rondet, *I Dogmi possono cambiare? Teologia della storia del Dogma* [1960], trad. it. di G. Lanza, Catania, Edizioni Paoline, 1961.

⁴⁵ EN IX/I, pp. 239-240.

⁴⁶ Ivi, pp. 388-389.

⁴⁷ In ultimo da Andrea Campana, *Foscolo dantista e il possibile influsso della cultura protestante*, in *Foscolo critico*, a cura di Claudia Berra, Paolo Borsa e Giulia Ravera, «Quaderni di Gargnano», 1, Milano, Università degli Studi, 2017, pp. 245-262, web. «<https://riviste.unimi.it/quadernidigargnano>». Campana rilegge i passi del *Discorso* che sembrano avvicinare Foscolo alle posizioni degli *unitarians* offrendo una prima ricostruzione delle relazioni tra il poeta e alcuni personaggi eminenti del partito *whig* con posizioni *nonconformists* e *dissenters* rispetto alla Chiesa anglicana. Utili riflessioni intorno ai contatti di Foscolo in Inghilterra si leggono anche in Nick Havely, *Dante's British Public: Readers and Texts, from the Fourteenth century to the present*, Oxford, Oxford University Press, 2014, pp. 147-150.

del Vaticano»,⁴⁸ tanto che, in *Paradiso* XXIV 151-154, Dante sarebbe stato consacrato sacerdote con il rito dell'imposizione delle mani,⁴⁹ allo scopo di compiere la missione apostolica per la quale viene investito da san Pietro: fondare e presiedere una «nuova scuola di religione in Europa». ⁵⁰ Ma quale veste avrebbe assunto questa nuova Chiesa?

3. Qualche indizio crediamo di ricavarlo dalla postilla autografa vergata nei margini della pagina 89 dello stampato e nel *verso* della carta interfoliata 88a. Si tratta di un luogo dell'esemplare interessato da numerose annotazioni scritte in almeno due momenti diversi, come sembra attestare l'uso di due inchiostri: marrone scuro e marrone sbiadito; il secondo, come osserva Da Pozzo,⁵¹ riconducibile a una fase successiva della scrittura a cui appartiene anche l'annotazione che a noi qui interessa. Foscolo introduce la postilla in un punto chiave del suo ragionamento, quello in cui parla della compresenza, nella *Commedia*, di fonti pagane e cristiane. La contaminazione non attesterebbe solo una concezione del mondo antico come prefigurazione del cristianesimo: Foscolo sostiene qui la tesi secondo cui i Padri della Chiesa avrebbero riconosciuto la derivazione della teologia rivelata dalla mitologia pagana. Ragion per cui Dante, in *Paradiso* XXV 8-9, avrebbe associato «il rito pagano dell'alloro, al battesimo; e le immagini di Virgilio, alle sentenze di San Paolo», accostando i versi 10-11, 13 e 21 del terzo libro delle *Georgiche* al versetto 5 della seconda lettera paolina a Timoteo.⁵²

Il passo che precede è tra i più noti e citati del *Discorso*: «Pur quando avrò da toccare le allegorie, uscirà, spero, di dubbio che nella mente di Dante la favola era santificata per un sistema occulto insieme, e perpetuo e concatenato al pari delle cantiche, de' canti, e delle rime della *Commedia*; e tendente ad adempiere i fini della milizia Apostolica: ritornerò poeta, e sul fonte / del mio battesimo prenderò 'l cappello».

Nello stampato, la postilla è introdotta dal segno di richiamo asterisco inserito nel testo dopo la parola «Apostolica» come a volerne proseguire e

⁴⁸ EN IX/I, p. 237.

⁴⁹ Ivi, p. 241.

⁵⁰ Ivi, p. 245.

⁵¹ Ivi, p. CXVIII.

⁵² Ivi, p. 251. Su questo passo si veda anche Campana, *Foscolo dantista...*, cit., p. 257.

completare il periodo.⁵³ Il segno di richiamo è ripetuto nel margine esterno della pagina 89 dove si incontra la prima porzione testuale della postilla:

* a re ridurre a' suoi principj la dottrina di San Paolo. Molti Dante interpretava come parecchie chiese cristiane come tendente a illuminare il genere umano che Cristo redense non solo popolo, ma gli individui tutti d'ogni popolo non solo **passato** <futuro> e presente ma anche passato; e si fondano segnatamente al vs. 7. cap. 12 della I. a' Corintj, e al s. 9. cap. 2. dell'Ep. agli Ebrei.
Vedi anche Barclai Apol. della Dottrina de' Quacheri, Ed. 1780, <p. 7.>.

Esaurito lo spazio disponibile per la presenza di una precedente annotazione già vergata a metà della pagina in inchiostro più scuro, Foscolo prosegue sulla carta interfoliata:

La postilla marginale al segno * qui a fronte giova a illustrare la Dottrina del poeta che la provvidenza divina per mezzo di Troja preparò la potenza di Roma e l'impero Romano e la sede del Cristianesimo in quella città; e che i Pagani non erano se non ministri di Dio, ciechi per sé ma assistiti dal lume naturale per cui furono salvi come Rifeo nel Paradiso. La favola pagana proveniva quindi anch'essa da Dio ed era verità intrinseca sotto i simboli utili a preparare il Cristianesimo. Barclai nell'Apologia de' Quacheri dice potersi salvare anche i Turchi

All'ultima parola («Turchi») segue una *manicula* stilizzata che segnala l'interruzione della postilla per la presenza di un'annotazione antecedente e quindi la sua prosecuzione sul margine superiore della pagina 89 dove si incontra un identico segno di richiamo, cioè la manina stilizzata tratteggiata con lo stesso inchiostro, posta al di fuori del testo e dinanzi all'ultima porzione della postilla:

Il passo del Teologo Quachero è notevole, e vedilo ne miei estratti ricopiato da pag. 274-275 dell'Ediz. 1780, a illustrare i versi 70, e seg. del XIX, Parad.

Questa ci sembra la ricostruzione più probabile del processo di scrittura il quale mostra con tutta evidenza come, sulla base di una rilettura della pa-

⁵³ Ragion per cui Da Pozzo mette a testo la prima porzione della postilla («... San Paolo») e in nota ciò che segue (EN IX/I, p. 250 e nota 2).

gina del *Discorso*, Foscolo annoti integrazioni bibliografiche e rinvii ad appunti destinati alle note di commento di *Paradiso* XIX e XX. La precisazione interpretativa contenuta nella postilla è di importanza non secondaria, riguardando il dogma della salvezza dell'uomo e della remissione della sua colpa attraverso l'atto di Dio in Cristo con particolare riferimento al grande problema teologico della salvezza dei pagani giusti.

Nella postilla sono indicati i luoghi di due epistole d'attribuzione paolina: Corinti, I, 12, 7 («Ai singoli la manifestazione dello Spirito è data per il bene comune»); ed Ebrei 2, 9 («E se attualmente non vediamo ancora tutto a lui *sottomesso*, vediamo quel Gesù *abbassato* per poco al di sotto degli angeli, *incoronato di gloria e di onore* per aver patito la morte, così che per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti»).⁵⁴

Nella prima lettera ai Corinzi, San Paolo affronta il problema della regolamentazione della vita civile nell'insediamento cristiano costituitosi a Corinto, definendo i punti dottrinali e le norme di comportamento pratico a cui la nuova comunità si sarebbe dovuta attenere per il mantenimento della sua concordia e unità interna nel quadro della dialettica con l'antica civiltà greca. Nel citato luogo dell'epistola, San Paolo introduce la descrizione dei nove doni o carismi (presenti anche nel paganesimo e nelle religioni orientali) che lo Spirito assegna ai singoli perché la comunità ne benefici.⁵⁵ Il secondo luogo citato dalla lettera agli Ebrei si inserisce nella partizione dell'epistola dedicata all'annuncio del trionfo di Cristo e quindi della salvezza, tramite la passione, per tutti gli uomini.

L'attenzione particolare a questi versetti paolini deriva a Foscolo dall'opera menzionata nel seguito della postilla, cioè l'ottava edizione inglese di *An Apology for the True Christian Divinity*⁵⁶ del teologo Robert Barclay (1648-1690). Si tratta del principale testo di riferimento delle credenze quacchere e primo tentativo di una loro razionalizzazione teologica trami-

⁵⁴ Si cita da San Paolo, *Le lettere*, a cura di Carlo Carena, con uno scritto di Mario Luzi, Torino, Einaudi, 1990. Rispettivamente: p. 85; p. 299.

⁵⁵ San Paolo, *Le lettere*, cit., p. 85 e nota 21.

⁵⁶ [Robert Barclay], *An Apology for the True Christian Divinity: being an Explanation and Vindication of the Principles and Doctrines Of the People called Quakers...* [1676], London, J. Phillips, George-Yard, 1780. Presso la Biblioteca Labronica è conservato un esemplare dell'*Apology* del 1730, non coincidente, quindi, con l'edizione citata nel *Discorso* e che comunque non reca note di possesso o segni di lettura che consentano di riconoscerci uno dei volumi appartenuti al poeta.

te la presentazione e la discussione di quindici tesi («propositions») per le quali Barclay fu imprigionato e perseguitato subendo la stessa sorte di molti quaccheri prima dell'Atto di tolleranza (1689). La sesta di queste tesi, riassunta alla pagina 7 dell'edizione, illustra l'interpretazione cosmica della soteriologia secondo i quaccheri, alla luce della quale Foscolo intendeva commentare il quesito di Dante posto in *Paradiso* XIX 70-78 («Un uomo nasce a la riva / de l'Indo, e quivi non è chi ragioni / di Cristo né chi legga né chi scriva; / e tutti suoi voleri e atti boni / sono, quanto ragione umana vede, / senza peccato in vita od in sermoni. / Muore non battezzato e senza fede: / ov'è la colpa sua, se ei non crede?») e la risposta ideale al quesito per bocca dell'aquila, con l'affermazione dell'imperscrutabile salvezza dell'eroe troiano Rifeo «quinta de le luci sante» (Pd XX 67-69).

La lettura della fonte consente l'immediato riconoscimento della sua importanza nella chiave interpretativa assegnata da Foscolo ai versi di Dante: la sesta tesi esposta da Barclay contiene l'idea-cardine che la luce di Dio («Inward Light») sia insita in ogni uomo, riguardando quindi anche coloro che vivono in quei luoghi dove la parola di Cristo è ignota: «This certain doctrine – scrive Barclay citando Cor. 12. 7 – the being received (*to wit*) that there is an evangelical and saving light and grace in all, the universality of the love and mercy of God towards mankind (both in the death of his beloved Son, the Lord Jesus Christ, and in the manifestation of the light in the heart) is established and confirmed against all the objections of such as deny it»; mentre, con riferimento a Ebr. 2. 9, aggiunge: «the benefit of whose offering is not only extended to such, who have the distinct outward knowledge of his death and sufferings, as the same is declared in the scriptures but even unto those who are necessarily excluded from the benefit of this knowledge by some inevitable accident [...]».⁵⁷

La condizione redenta riguarda, dunque, anche gli Ebrei e i Gentili, i Turchi e gli Sciti, gli Indiani e i Barbari, gli individui tutti di qualsiasi nazionalità ed epoca storica che, raggiunti dallo spirito di Dio, partecipano del frutto della morte di Cristo e quindi della salvezza.⁵⁸

In virtù della conciliazione universale tra Dio e l'uomo, i quaccheri negano quanto fermamente difeso dalla Chiesa di Roma: la necessità di una mediazione ecclesiastica per l'erogazione della grazia e quindi del sacra-

⁵⁷ Barclay, *Apology*, cit., p. 7.

⁵⁸ Ivi, p. 132.

mento del battesimo per la purgazione del peccato originale. Che Foscolo stesse conducendo una lettura approfondita dell'*Apology* in preparazione del commento della terza cantica, trova ulteriore conferma nella postilla soprascritta dove sono menzionate le pagine 274-275 dell'*Apology* relative alla decima tesi teologica in cui viene spiegata la concezione quacchera della comunità cristiana e del suo culto: non una struttura gerarchicamente organizzata ma un'assemblea di individui uguali uniti dalla fede e dall'osservanza dei precetti evangelici secondo il modello della Chiesa primitiva:

The *church* is to be considered as it signifies a certain number of persons gathered by God's Spirit, and by the testimony of some of his servants raised up for that end, unto the belief of the true principles and doctrines of the Christian faith, who through their hearts being united by the same love, and their understandings informed in the same truths, gather, meet, and assemble together to wait upon God, to worship him, and to bear joint testimony for the *truth* against *error* [...]: such were the *churches* of the primitive times gathered by the apostles [...]. And as to the *visibility* of the *church* in this respect, there hath been a great interruption since the apostles days, by reason of the *apostasy*, as will hereafter appear.⁵⁹

Si tratta dunque di una concezione sostanzialmente mistica della Chiesa che per molti aspetti diverge da quella delle principali comunità riformate. Fin dalle loro origini, i quaccheri si propongono il compito di ricondurre la Chiesa alla sua unità e verità – dalla lunga notte dell'apostasia alla luce – e non quello di «aggiungere un'altra alle varie chiese della loro epoca: Episcopaliana (romana ed anglicana), Presbiteriana, Indipendente e Battista». ⁶⁰ La conoscenza di Dio avviene senza mediazioni per il tramite dello Spirito, rappresentando, la Scrittura sacra, non l'unica fonte di verità, come invece sosteneva Lutero, ma la funzione di «rivelazione di natura

⁵⁹ Ivi, pp. 274-275.

⁶⁰ Edward Grubb, *L'essenza del Quaccherismo*, trad. it. di Ernesto Rutili, Torino, Bocca, 1926, p. 1. Molto utile per una riflessione aggiornata sulla concezione quacchera della Chiesa è l'antologia commentata: George Fox et al., *La società degli amici. Il pensiero dei quaccheri da Fox (1624-1691) a Kelly (1883-1941)*, a cura di Pier Cesare Bori e Massimo Lollini [1984], Milano, Linee d'ombra edizioni, 1993.

subordinata» che acquista autorità solo grazie alla testimonianza dello Spirito.⁶¹

Ma anche altre sono le prove della lettura dell'*Apology*. Ad esempio la trascrizione apografa, in una delle carte interfoliate cucite dopo la pagina di guardia posteriore, posta dopo una fitta annotazione di versetti neo e veterotestamentari recanti testimonianze intorno al «Ministero sacerdotale e profetico non venale». Si tratta di un estratto della tesi decima di Barclay dedicata al ministero in cui si nega la separazione di clero e laicato affermando invece il principio che i ministri non devono considerare il loro come un ufficio e che, pertanto, non possono ricevere emolumenti.⁶²

Gli aspetti che sembrano dunque interessare Foscolo sono l'idea di una Chiesa che non intende opporsi allo Stato, che non presuppone sacramenti officiati da autorità stabilite ma solo un culto di estrema semplicità, condotto nell'ambito di assemblee silenziose (i «silent meetings») durante le quali il silenzio può essere bruscamente interrotto da interventi ispirati da Dio che si verificano in uno stato di «oltre-coscienza»;⁶³ una pratica, questa, a cui potrebbe alludere il richiamo al silenzio dell'epigrafe che rappresenterebbe così un ulteriore implicito omaggio al dedicatario del *Discorso*. E alla connotazione fortemente soprannaturale ed escatologica in base alla quale il fedele, quando è illuminato da Dio, gode di uno statuto profetico, Foscolo fa ancora riferimento in una postilla presente sulla pagina 374 dello stampato che chiama in causa quella da noi analizzata ed altri *excerpta* sulle dottrine teologico-morali sociniana e quacchera alla luce delle quali

⁶¹ Adam Johann Möhler, *Simbolica, o esposizione delle antitesi dogmatiche tra cattolici e protestanti secondo i loro scritti confessionali pubblici* [1958], a cura di Joseph Rupert Geiselmann, trad. it. di Carlo Danna, Milano, Jaca Book, 1984, p. 395.

⁶² Questo il testo trascritto in c. 439v e riprodotto in EN IX/I, p. 579, da cui si cita: «The party doth no ways hold betwixt the *Levites* under the *law*, and the *preachers* under the *gospel*, because the *Levites* were one of the tribes of *Israel* and so had a right to a part of the inheritance of the land as well as the rest of their bretheren and having none, had this allotted to them in lieu of it. Next, the tenth of the *tithes* was only allowed to the *priests* that served at the altar, the rest being for the *Levites*, and also to be put up in store houses, for entertaining of widows and strangers. R. Barclay – pag. 329».

⁶³ Sykes, *Storia dei quaccheri*, cit., p. 24.

si proponeva di commentare Paradiso XIX 52-66 e di illustrare il «sistema teologico» di Dante.⁶⁴

Le annotazioni fin qui analizzate mostrano, se non altro, il particolare interesse di Foscolo per la storia del movimento quacchero e per le sue credenze nell'ultima fase della sua riflessione critica intorno al poema dantesco. Ma in anni molto lontani dall'ultima revisione del *Discorso*, precisamente nel 1803 e nel 1811, la sua attenzione si era già concentrata sulla rigida applicazione quacchera dei precetti evangelici alle norme di condotta individuale.

In una postilla presente nell'esemplare marucelliano del commento alla *Chioma di Berenice*, precisamente nella *Considerazione quinta* relativa al «Giuramento», Foscolo precisava: «Anche tra le reliquie di Menandro: *Schiva il giuramento*, quand'anche sia giusto: religione de' Quaccheri»,⁶⁵ riferendosi al loro rifiuto di prestare giuramento e quindi di assumere incarichi in seno alle magistrature di governo (i quaccheri entreranno nel Parlamento inglese solo nel 1832 quando si consentì loro di formulare una promessa anziché prestare giuramento); mentre, nell'articolo *Memoria intorno ai Druidi e ai Bardi Britannici*, commentando il divieto quacchero di portare armi offensive e di usare la guerra come strumento della politica di Stato, Foscolo commentava: «ma la natura purtroppo non ha creato il genere umano alla pace, bensì a perpetua inquietudine sino alla tomba; e le sette rimangono pacifiche finché sono deboli e impotenti». ⁶⁶ Quest'ultima osservazione rappresenta una perfetta sintesi della riflessione del poeta sulla storia e sulla natura umana che marca una distanza inconciliabile con l'utopismo dello spirito evangelico quacchero. Ma sotto il cielo inglese e alla luce della frequentazione dell'élite della *Society of Friends*, Foscolo do-

⁶⁴ La si legga in EN IX/I, p. 504, nota 2. La postilla, che non possiamo commentare in questa sede, meriterebbe una particolare attenzione anche alle luce delle osservazioni di Campana sul rapporto tra il *Discorso* e alcune posizioni del socinianesimo (*Foscolo dantista...*, cit., 254 e ss.).

⁶⁵ *La Chioma di Berenice poema di Callimaco tradotto da Valerio Catullo volgarizzato ed illustrato da Ugo Foscolo* [1803], in Id., *Scritti letterari e politici, dal 1796 al 1808*, Ed. naz., vol. VI, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Felice Le Monnier, 1972, pp. 267nn-447: p. 404, nota b.

⁶⁶ Ugo Foscolo, *Memoria intorno ai Druidi e ai Bardi britannici* [1811], in Id., *Lezioni, articoli di critica e di polemica 1809-1811*, Ed. naz., vol. VII, a cura di Emilio Santini, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 332nn-362: p. 353.

vrà essersi ricreduto sulla debolezza e soprattutto impotenza di una ‘setta’ che contava tra i suoi membri i «mercanti più ricchi di Londra»,⁶⁷ con attività di primo piano nel commercio dei tessuti, nell’industria pesante, negli istituti di credito.

4. È noto come, negli anni dell’esilio, Foscolo entrasse in contatto con la *Society of Friends* probabilmente per il tramite di John Russell, uno dei membri più illustri del partito whig e tra i maggiori finanziatori delle scuole popolari ispirate al metodo di Joseph Lancaster.⁶⁸ Mentre si suppone che per il tramite di Jeremiah Wiffen, poeta e traduttore della *Gerusalemme liberata*, conoscesse il celebre filantropo quacchero William Allen, tra i più attivi sostenitori inglesi dell’abolizionismo, dell’opera a favore dei delinquenti del penitenziario minorile di Spitalfields e, soprattutto, del diritto all’educazione popolare, causa per la quale finziò le scuole lancasteriane di insegnamento mutuo,⁶⁹ a sua volta fondando e dirigendo la scuola femminile di Fleetwood House a Stoke Newington, dove Foscolo impartì lezioni di italiano a partire dall’agosto del 1826.⁷⁰

Resta però da ricostruire integralmente la rete di relazioni del poeta all’interno della comunità quacchera londinese con particolare riguardo alle sue probabili implicazioni politiche. Solo l’edizione integrale delle lettere dell’ultimo suo anno di vita restituirà un quadro sufficientemente chiaro di una questione di non secondaria importanza anche perché connessa alla situazione politica italiana. Ci risulta ad esempio che non sia stato indagato il rapporto tra Foscolo e la *British & Foreign Bible Society* (B&FBS) di cui Allen era uno dei maggiori esponenti. Nata con la prospettiva di divulgare la lettura della Bibbia tramite la sua traduzione multilingue per «dare alla società un nuovo fondamento etico-religioso nel cristianesimo ed aprire a tutti l’accesso alla verità evangelica»,⁷¹ negli anni della Restaurazione la

⁶⁷ Sykes, *Storia dei quaccheri*, cit., p. 179.

⁶⁸ Spini, *Risorgimento e protestanti*, cit., p. 89.

⁶⁹ Sull’attività filantropica di Allen nel quadro dei progetti della comunità quacchera si veda, ad es., Sykes, *Storia dei quaccheri*, cit., p. 224 mentre sul suo progetto di scuola femminile si veda Adam John Shirren, *The Chronicles of Fleetwood House*, London, privately printed, 1951.

⁷⁰ Vincent, *Ugo Foscolo...*, cit., p. 195.

⁷¹ Spini, *Risorgimento e protestanti*, cit., p. 88. Per uno studio approfondito sulle attività della B&FBS si veda William Canton, *A history of the British and Foreign Bible Society*,

B&FBS è tra le società bibliche impegnate nella diffusione delle dottrine protestanti a contare in Italia il maggior numero di colportori.⁷²

L'informazione che Foscolo non fosse estraneo alle attività della Società ma che anzi tentasse di collaborarvi ci proviene da un biglietto a lui diretto, datato 6 giugno 1826 e presumibilmente scritto da Allen. Il mittente si incarica di adoperarsi per procurare a Foscolo allievi d'italiano, alludendo – ed è la parte che più ci interessa – a una lettera del poeta che Allen avrebbe girato a un certo Pinkerton, segretario della B&FBS, la quale, tuttavia, non sarebbe stata interessata a intraprendere la traduzione («Though W.[illiam] A.[llen] does not think that the Society will undertake the translation in present»).⁷³ Questa lettera lascia presumere, insomma, che Foscolo avesse presentato una proposta di traduzione italiana di qualche estratto biblico per la B&FBS ma soprattutto testimonia un contatto, seppure a quella data solo mediato, con il suo principale agente: Robert Pinkerton, una figura di primo piano della diplomazia quacchera che, nel 1817, ebbe il ruolo di mediare i rapporti tra i quaccheri inglesi e il principe di Metternich tentando di convincerlo dell'opportunità di diffondere la Bibbia nei territori austriaci proprio tramite le scuole di insegnamento mutuo. L'incontro non andò a buon fine per il sospetto di Metternich dell'esistenza di un rapporto diretto tra la *Society of Friends*, la massoneria e la carboneria. Del resto, il rapporto tra i quaccheri e gli ambienti cospirativi ci fu, né poteva sfuggire alla polizia austriaca il significato polemico dell'insegnamento mutuo «rispetto allo *status quo* della penisola»: ⁷⁴dopo la missione diplomatica di Pinkerton, il progetto di introduzione delle scuole lancasteriane in Lombardia sarebbe stato illustrato da Allen a Federico Confalonieri, prima a Londra e poi a Milano, dando luogo al breve ma

London, John Murray, 1904-1910, 5 voll.

⁷² Danilo Raponi, *Risorgimento e virtù civiche: riflessioni dei protestanti britannici sull'identità nazionale italiana (1861-1875)*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 129, 210-211, giugno-dicembre 2012, pp. 113-125: p. 113.

⁷³ Lettera di William Allen [?] a Foscolo (6 giugno 1826), Fondo «Foscolo», vol. XLVI, Biblioteca Labronica «F. D. Guerrazzi», Livorno, c. 243r.

⁷⁴ Spini, *Risorgimento e protestanti*, cit., p. 101.

significativo esperimento di insegnamento mutuo promosso dal gruppo del «Conciliatore» e tempestivamente represso dalla polizia austriaca.⁷⁵

Uno studio più approfondito dei rapporti tra Foscolo e gli esponenti della comunità quacchera interessati alla diffusione delle idee protestanti in Italia anche come contributo al movimento risorgimentale⁷⁶ potrebbe insomma offrire nuovi spunti per una rilettura della partecipazione del poeta al processo di costruzione della nazione italiana negli ultimi suoi anni di vita.

Resta in conclusione da osservare il trattamento della 'postilla quacchera' nell'edizione Mazzini. Si tratta di uno dei numerosi casi in cui Mazzini intervenne manipolando e in sostanza censurando i luoghi delle postille che risultavano problematici o incompatibili con il progetto di restituire all'Italia quell'edizione foscoliana di Dante che potesse essere messa utilmente a servizio della causa unitaria e repubblicana. Mazzini pubblicò la postilla eliminando, tuttavia, ogni rimando all'*Apology* di Barclay, compresa l'utile annotazione con richiamo ai versi dei canti XIX e XX del *Paradiso* di cui avrebbe potuto servirsi per le note di commento; mentre cassò integralmente la seconda postilla presente sulla pagina 374 dello stampato che avrebbe dovuto servire all'illustrazione del «sistema teologico» di Dante adombrato in *Paradiso* XIX 52-66.⁷⁷ Nonostante alcuni punti di contatto con la visione etico-religiosa mazziniana, è dunque palese il tentativo di eludere un richiamo troppo esplicito alla filosofia e alla prassi di un movimento, come quello quacchero, che rifiutava la guerra e che discuteva

⁷⁵ Per una riflessione critica sui rapporti tra Allen, il Circolo di Coppet e il gruppo del «Conciliatore» rimangono ancora molto utili le osservazioni di Spini, *Risorgimento*, cit., pp. 73-136. Mentre della ampia bibliografia di studi intorno alle scuole lancasteriane e alla loro diffusione in Italia ci limitiamo qui a ricordare il recente studio di Anna Ascenzi e Giuseppina Fattori, *L'alfabeto e il catechismo. La diffusione delle scuole di mutuo insegnamento nello Stato Pontificio, 1819-1830*, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2006.

⁷⁶ Sulla questione si ricordino almeno Giorgio Spini, *L'Evangelo e il berretto frigio. Storia della Chiesa Cristiana Libera in Italia, 1870-1904*, Torino, Claudiana, 1971; Id. *Italia liberale e protestanti*, Torino, Claudiana, 2002; e Domenico Maselli, *Tra risveglio e millennio. Storia delle Chiese Cristiane dei Fratelli, 1836-1886*, Torino, Claudiana, 1974.

⁷⁷ La censura mazziniana delle due postille menzionate è rilevata da Da Pozzo rispettivamente in EN IX/I, p. 240, nota 1 e in EN IX/I, p. 504, nota 2.

quella funzione universale di Roma che Mazzini avrebbe invece voluto portare a simbolo di nuova epoca sociale e democratica.

chiara.piolacaselli@unipg.it

Riferimenti bibliografici

- Anonimo [recensione a: *La Commedia di Dante Alighieri, illustrata da Ugo Foscolo*], «La Biblioteca italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti compilato a varj letterati», 11, t. XLIV, ottobre-dicembre 1826, pp. 3-11.
- Anna Ascenzi e Giuseppina Fattori, *L'alfabeto e il catechismo. La diffusione delle scuole di mutuo insegnamento nello Stato Pontificio, 1819-1830*, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2006.
- Luigi Balsamo, *Intonso/postillato. Dilemma fra il libro intatto e il libro vissuto, Conversare a margine*, «L'Erasmus. Bimestrale della civiltà europea», 8, 2002, pp. 10-23.
- [Robert Barclay] *An Apology for the True Christian Divinity: being an Explanation and Vindication of the Principles and Doctrines Of the People called Quakers [...]* By Robert Barclay [1676], London, J. Phillips, George-Yard, 1780.
- Paolo Borsa, *Appunti per l'edizione delle «Epoche della lingua italiana»*, in *Centocinquant'anni di unità d'Italia. Foscolo e la ricerca di un'identità nazionale*, Parma, 28 ottobre 2011, a cura di Francesca Fedi e Donatella Martinelli, «Studi italiani», 24, 1-2, 2012, pp. 123-149.
- Per l'edizione del Foscolo 'inglese'*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, a cura di Alberto Cadioli e Paolo Chiesa, Milano, Cisalpino 2008, pp. 299-335.
- Simona Brambilla, *Caratteristiche culturali e bibliologiche del progetto «Marginalia»*, in *Libri a stampa postillati*, Milano, 3-5 maggio 2001, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso, Milano, Edizioni C.U.S.L., 2003, pp. 309-340.
- William Canton, *A history of the British and Foreign Bible Society*, London, John Murray, 1904-1910, 5 voll.
- Guglielmo Cavallo, *Perché si scrive sui margini?*, in *Conversare a margine*, num. monogr. di «L'Erasmus. Bimestrale della civiltà europea», 8, 2002, pp. 4-9.
- Chiara Colombo, *La codifica TEI/XML applicata alla descrizione di incunaboli postillati*, in *Libri a stampa postillati*, Milano, 3-5 maggio 2001, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso, Milano, Edizioni C.U.S.L., 2003, pp. 341-373.
- Michele Francesco Maria Comelli, *Considerazioni sui manoscritti delle Epoche della lingua italiana del Foscolo (epoche III, IV, V e VI)*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», 21, 1, 2018, pp. 157-195.
- La Chioma di Berenice poema di Callimaco tradotto da Valerio Catullo* [1803],

- in Id., *Scritti letterari e politici, dal 1796 al 1808*, in *Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo*, vol. VI, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Felice Le Monnier, 1972, pp. 267nn-447.
- Ugo Foscolo, *Dei sepolcri* [1807], edizione critica a cura di Giovanni Biancardi e Alberto Cadioli, Milano, Il muro di Tessa, 2010.
- Memoria intorno ai Druidi e ai Bardi britanni* [1811], in Id., *Lezioni, articoli di critica e di polemica 1809-1811*, *Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo*, vol. VII, a cura di Emilio Santini, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 333nn-362.
- Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, Londra, Guglielmo Pickering, 1825, Fondo «Foscolo», vol. XXVII, Biblioteca Labronica «F. D. Guerrazzi», Livorno.
- Discorso sul testo della Divina Commedia* [1825], in *Studi su Dante*, Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo, vol. IX, parte I, a cura di Giovanni Da Pozzo, Firenze, Le Monnier, 1979, pp. 147nn-573.
- Commedia di Dante Alighieri*, in *Studi su Dante*, Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo, vol. IX, parte II, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Monnier, 1981.
- Antiquary and Critics. On the Antiquarians and Critics* [1826], Edizione critica bilingue a cura di Paolo Borsa, Milano, Ledizioni, 2012, pp. XLVII-XLIX.
- [Ugo Foscolo], *La Commedia di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo*, Londra, Pietro Rolandi, 1842-1843, 4 voll.
- Opere edite e postume di Ugo Foscolo, Epistolario*, raccolto e ordinato da Francesco Silvio Orlandini e da Enrico Mayer, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1854.
- Francesca Fedi, *Retaggio nazionale e nuova ritualità civile nel progetto lirico foscoliano*, in *Storia d'Italia*, vol. XXV, *Esoterismo*, a cura di Gian Mario Cazzaniga, Torino, Einaudi, 2010, pp. 431-453.
- Artefici di numi. Favole antiche e utopie moderne fra Illuminismo ed età napoleonica*, Roma, Bulzoni, 2004.
- George Fox et al., *La società degli amici. Il pensiero dei quaccheri da Fox (1624-1691) a Kelly (1883-1941)*, a cura di Pier Cesare Bori e Massimo Lollini [1984], Milano, Linee d'ombra edizioni, 1993.
- Giuseppe Frasso, *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, «Aevum», 69, 1995, pp. 617-640.
- Edward Grubb, *L'essenza del Quaccherismo*, trad. it. di Ernesto Rutili, Torino, Bocca, 1926.
- Nick Havely, *Dante's British Public: Readers and Texts, from the Fourteenth century to the present*, Oxford, Oxford University Press, 2014.
- Giulio Marzot, *Il Foscolo dantista*, in *Studi di varia umanità in onore di Francesco*

- Flora*, Milano, Mondadori, 1963, pp. 506-525.
- Domenico Maselli, *Tra risveglio e millenio. Storia delle Chiese Cristiane dei Fratelli, 1836-1886*, Torino, Claudiana, 1974.
- Adam Johann Möhler, *Simbolica, o esposizione delle antitesi dogmatiche tra cattolici e protestanti secondo i loro scritti confessionali pubblici* [1958], a cura di Joseph Rupert Geiselman, trad. it. di Carlo Danna, Milano, Jaca Book, 1984.
- Niccolò Mineo, *Foscolo e la riscoperta di Dante*, in *Pour Dante. Dante et l'Apocalypse. Lectures humanistes de Dante*, a cura di Bruno Pinchard, Paris, Honoré Champion, 2001, pp. 429-446.
- Bruno Nardi, *Dante letto da Foscolo*, in *Dante nel secolo dell'Unità d'Italia*, Caserta-Napoli, 21-25 maggio 1961, Firenze, Olschki, 1962.
- Antoine-Frédéric Ozanam, *Dante e la filosofia cattolica* [1839], trad. it., Napoli, Manfredi, 1841.
- Danilo Raponi, *Risorgimento e virtù civiche: riflessioni dei protestanti britannici sull'identità nazionale italiana (1861-1875)*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi. Rivista di studi e ricerche concernenti il Valdismo e i movimenti di riforma religiosa in Italia», 129, 210-211, Giugno-Dicembre 2012, pp. 113-125.
- Henri Rondet, *I Dogmi possono cambiare? Teologia della storia del Dogma* (trad. it. di G. Lanza da *Les dogmes changent-ils? Théologie de l'histoire du dogme*, Paris, Fayard, 1960), Catania, Edizioni Paoline, 1961.
- Luigi Russo, *La nuova critica dantesca del Foscolo e del Mazzini* [1949], in *Il tramonto del letterato*, Bari, Laterza, 1960.
- Adam John Shirren, *The Chronicles of Fleetwood House*, privately printed, London, 1951.
- Paolo di Tarso, *Le lettere*, a cura di Carlo Carena, con uno scritto di Mario Luzi, Torino, Einaudi, 1990.
- Giorgio Spini, *L'Evangelo e il berretto frigio. Storia della Chiesa Cristiana Libera in Italia, 1870-1904*, Torino, Claudiana, 1971.
- Risorgimento e protestanti* [1956], Milano, Il Saggiatore, 1989.
- Italia liberale e protestanti*, Torino, Claudiana, 2002.
- John Sykes, *Storia dei quaccheri* [1958], trad. it. di Giulia Dei, Firenze, Sansoni, 1966.
- Maria Antonietta Terzoli, *Foscolo dantista*, in *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Bardazzi*, a cura di Giorgia Fioroni e Marco Sabbatini, Lecce, Pensa MultiMedia, 2018.
- Emmanuele Vaccaro, *Sopra un commento di Dante fatto da Ugo Foscolo. Riflessioni critiche*, Palermo, Gabinetto tipografico all'insegna di Meli, 1831.
- Eric Reginald Vincent, *Ugo Foscolo esule tra gli inglesi* [1953], trad. it. di Uberto Limentani, Felice Le Monnier, 1954.

